

Spettacoli

TELEVISIONE. Parte da Londra un nuovo programma, non solo musicale, di Mtv



Londra

Max Fornari

Europa e ritorno

Nel pullman alla scoperta dei giovani anni '90

Giovani di tutta Europa, attenzione all'autobus verde. È quello di una folta troupe di Mtv che sta girando il vecchio continente a caccia di storie di vita per ragazzi anni Novanta. Telecamere, microfoni e curiosità per aprire uno spiraglio sull'insondabile universo giovanile. Il varo dell'iniziativa è avvenuto l'altro giorno presso gli studi londinesi di Mtv, nel pittoresco quartiere di Camden Town. Ma da metà settembre, il magico bus sarà anche in Italia.

DIEGO PERUGINI

■ LONDRA. L'autobus verde parte alle sei del pomeriggio, ora inglese. Scene di baci, abbracci e arriverci dal quartier generale di Mtv Europe, situato in piena Camden Town, la zona del mercato più colorito e alternativo di Londra. Dentro il pullman c'è un carico di produttori, registi e tecnici, pronti a girare l'Europa per una nuova avventura. In ballo c'è un programma di Mtv, il network televisivo musicale più famoso nel mondo (in Italia va in chiaro su Telepiù 3), tutto da realizzare sul campo, vagando per l'Europa per oltre due mesi a cac-

cia di impressioni, emozioni e racconti dei giovani anni Novanta. A presentare l'ultimo progetto di casa Mtv è il megapresidente internazionale William Roedy, uno dei boss più informali mai conosciuti. Tranquillo, ironico e con un abbigliamento molto casual, Roedy riassume in poche parole lo spirito del programma, intitolato *Turned On Europe*, e di tutta Mtv: «Non solo musica, ma anche cultura, moda, tendenze, istanze sociali e inchieste. Il tutto, però, senza prendersi troppo sul serio e con una buona dose di ironia».



Turned On Europe, supportato dalla catena di abbigliamento C&A, intende offrire uno spaccato veloce e diretto di quello che vogliono, pensano, sperano e fanno i ragazzi del vecchio continente. Gli spunti sono infiniti e completamente lasciati ai diretti protagonisti. Che potranno affrontare i temi più disparati, dal razzismo alla droga, dai vestiti alle discoteche, dall'ecologia all'Aids. I curatori del programma vogliono storie di vita: normale, trasgressiva, noiosa, arrabbiata. Ma, soprattutto, vera. E incitano,

quindi, a raccontare tutto, dalla musica che si ascolta alle cose per cui si lotta: questioni legate alla sessualità, alla violenza, alla moda, alla famiglia, ai soldi, al lavoro. Con il solito eterno desiderio: cogliere qualcosa del sempre più sfuggente universo giovanile. Senza, però, pretendere di dare risposte e proporre soluzioni, ma semplicemente prendendo atto di quanto dichiarato dai giovani europei.

Ci sono già degli esempi. Perché *Turned On Europe* si è mosso in anticipo per tastare il terreno e ha invitato i ragazzi a inviare video-storie registrate con super8, vhs o becam. Ma anche semplici lettere, racconti, cassette. Al limite, solo una telefonata. Con una raccomandazione: non importa la qualità, ma il contenuto. L'indirizzo è: *Turned On Europe*, Mtv Europe, P.o. box 1384, London Nw1 5uh, England. (Tel. 0044.171.7577022). Ecco, allora, i primi risultati: il ritratto di Sarah, una ventenne londinese di colore molto esuberante, che vediamo intenta allo shopping e in discoteca a bere birra.

Dalla Norvegia arriva, invece, il video di uno spilungone ventiquattrenne che dichiara subito di essere ancora vergine e di aspettare il matrimonio prima del fatidico incontro col sesso. L'esatto contrario del bagnino di Rimini che racconta dei flirt stagionali con le straniere in impeccabile accento romagnolo. Di tutto un po', insomma, in bilico fra serio e faceto.

Ora, però, *Turned On Europe* affronta la prova sul campo. L'autobus partito da Londra ha una missione da compiere e tante storie da riportare a casa. Ognuna diversa, ognuna con una peculiarità, anche tenendo conto dei diversi modi di essere e pensare dei vari paesi visitati. In questi giorni il pullman viaggia per il Belgio, tra Liegi e Bruxelles, poi toccherà Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Austria. E anche l'Italia. Quelli di Mtv faranno tappa in sette città italiane, coprendo tutta la penisola, da Nord a Sud, nel mese di settembre: Milano (16 e 17), Rimini (18), Pescara (19), Foggia (20), Napoli (21 e 22), Roma (23) e Firenze (24). Quindi si ripartirà alla volta di Francia, Spagna e Svizzera per ritornare a Londra a metà ottobre. Il magico bus contiene telecamere, microfoni e tutto quanto serve a riprendere storie d'ordinaria gioventù europea. Sarà a disposizione di chiunque si presenterà all'appuntamento fissato nella propria città: il collegamento e la promozione dell'iniziativa li faranno giornali e stazioni radio, che daranno notizie sull'arrivo del tipo di Mtv. Aggiornamenti in tempo reale si potranno avere ogni giorno seguendo il programma *Hanging Out Summertime*, dalle 17 alle 18.

Tutto il materiale raccolto verrà poi selezionato e messo in onda, dal febbraio 1997, nel corso del programma *Turned On Europe*.

L'INTERVISTA. John Landis presenta «Stupids», nuova commedia demenziale presto in Italia

«Così Stanlio e Ollio salveranno l'America»

Commedia ad alto tasso di rischio, l'ultimo film di John Landis è ispirato a una serie di libri e girato quasi come una commedia di Stanlio e Ollio. *Stupids* ovvero le fantastiche avventure di una famiglia scema di nome e di fatto che riesce a sventare un complotto. L'autore, a Londra, si difende dalle critiche, dedica il film ai più piccoli e se la prende con lo strapotere dei produttori. Che vorrebbero imporgli star come Pitt e Cruise per i suoi nuovi progetti.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Si chiamano *Stupids* - stupidi - di cognome. E il cognome è scritto in rosso a caratteri cubitali sulla cassetta delle lettere per evitare errori del postino. È però difficile sbagliarsi davanti a questa famiglia americana che abita a Somewhereville, come dire «in una città qualsiasi». Stanley Stupido è stato licenziato dalle Poste perché è andato dal suo capo a denunciare il fatto che troppe lettere sono inviate da un certo Sender - «sender» significa mittente - un fenomeno che

lo insospettisce al punto da fittare un complotto. Sua moglie, Joan Stupida, non sa distinguere fra la destra e la sinistra e sembra che la patente le serva soprattutto per creare tamponamenti a catena. Hanno due figli sui dieci-dodici anni, Buster e Petunia, anch'essi stupidissimi: quando i genitori non sono in casa si mettono a cercarli sotto il divano o dentro la lavatrice.

Il regista di *Stupids* è John Landis, tutt'altro che uno stupido. Landis conosce bene l'industria

del cinema e sa distinguere fra la stupidità che vende e quella che non vende. Cominciò la sua carriera come fattorino per la 20th Century Fox e negli ultimi vent'anni ha diretto film come *Animal House*, *The Blues Brothers*, *Un lupo mannaro americano a Londra*, *Una poltrona per due*, *I tre amigos*, *Beverly Hills Cop III*, *Amore all'ultimo morso*. Ha creato un suo genere di commedia di cui oggi si vanta: «I critici hanno fatto a gara per stroncare i miei film. Ho ricevuto recensioni disastrose, soprattutto qui in Inghilterra per *The Blues Brothers*». Adesso alcuni lo trattano come un classico, «hanno imparato». E aggiunge: «Sono un regista che ama rischiare e questo innervosisce la gente. Rischiare forte con *Animal House* e mi fecero i complimenti solo dopo aver visto gli incassi. Per Hollywood sono sempre i soldi che contano. Adesso ho quattro film che vorrei fare a modo mio, ma i produttori vogliono le

star, attori come Brad Pitt o Tom Cruise. I produttori tendono a dettare legge, un po' come faceva la Chiesa coi pittori di una volta. Anche Michelangelo alla fine doveva piegarsi. Io però cerco di resistere e continuo a rischiare».

Come con *Stupids*. Il titolo stesso è una provocazione in più per i suoi detrattori. E il pubblico? «Gli adulti si lasciano andare alle risate solo dopo un venti minuti di film, i bambini sono più aperti, sanno amare senza riserve e divertirsi senza bisogno di un valido motivo, sono puri. Fare un film per ragazzi è stato una liberazione. I bambini non hanno paura di una realtà diversa, come dimostra la facilità che hanno a usare il computer».

E poi la famiglia *Stupids* ha origini letterarie. Landis ricorda di quando leggeva le loro avventure ai suoi figli: «La cosa meravigliosa di questa famiglia è che non è per niente stupida. Sono coraggiosi, eroici, si vogliono molto be-

ne... ma il caso vuole che vedano il mondo in modo completamente diverso dagli altri». Nella regia si è ispirato molto alla «stupidità» di Stanlio e Ollio e alla commedia leggera che facevano personaggi come Lucille Ball. Ha scelto nei ruoli dei genitori Tom Arnold - grassoccio, piccolo, con la faccia tonda - e Jessica Lundy, bambola imparrucata che sa muovere gli occhi e la bocca in maniera strettamente meccanica. I figli sono Bug Hall e Alex McKenna e parlano in puro «stupidpeak»: «Sono versioni in miniatura dei loro genitori», dice Landis. Tutti e quattro si trovano catapultati in un mondo dominato dagli stereotipi dei Buoni e dei Cattivi, ma alla fine i nostri eroi prevalgono sul Male. Inospetito dalle manovre degli addetti alla raccolta dell'immondizia, Stanley Stupid scopre un traffico di armi che coinvolge militari devianti e mafia internazionale, inclusa naturalmente quella italiana.



Il regista John Landis Scavolini/Sintesi

Il successo del film, ovviamente, dipende tutto da quanto lo spettatore riesce a «credere» che dei personaggi in carne ed ossa ma di una stupidità colossale possano salvare il mondo, col pericolo poi di trovarsi il giorno dopo, come vicini di casa, felicemente seduti in giardino a giocare con le bombe atomiche. Il principale difetto del film sta nel fatto che mostra un mondo dal quale l'intelligenza è totalmente bandita. Al contrario di quanto

LA CANZONE

Dalla Senna Omaggio ad Ayrton

■ ROMA. Le nuvole d'oro di Nuvoletti sono ancora immobili, sospese sul costato verde di Gesù, macchiato di sangue, mentre all'orizzonte fanno capolino delle altre. Sono scure e incombono sulla pista di Imola, quella dove perse la vita Ayrton Senna due anni fa. Correva gli anni Settanta quando Lucio Dalla cantava le gesta del grande Tazio lanciato a tutta velocità sulle strade polverose della Mille miglia; adesso che siamo alle soglie del Duemila e che le innovazioni tecnologiche hanno rivoluzionato uno sport come quello automobilistico, il cantautore bolognese ha deciso di dare voce ad un testo intenso e drammatico scritto e musicato da un giovane attore, Paolo Montevocchi, in memoria di Senna. Il brano, che porta il nome di battesimo del fuoriclasse brasiliano, è stato inserito in *Canzoni*, il nuovo Cd che lo stesso Dalla ha annunciato in uscita per il 5 settembre.

Un rombo di motori apre la canzone mentre lentamente la voce di Dalla si fa strada: «Il mio nome è Ayrton - intona - e faccio il pilota./ Corro veloce per la mia strada./ anche se non è più la stessa strada./ anche se non è più la stessa cosa./ anche se qui non ci sono piloti./ anche se qui non ci sono bandiere./ anche se qui non ci sono sigarette/ e birra che pagano per continuare...». Le considerazioni su Senna si susseguono, sulla vita e sulla morte, sul fascino e sulla paura di lanciarsi a così alte velocità, sulle vittorie e sulle sconfitte, sulle aspirazioni e sulle delusioni di un uomo che è stato un campione ed è divenuto persino un mito, e non solo per i suoi concittadini. Perplesità e gioie si rincorrono fino ad un'ultima, disperata domanda a cui fa seguito un'amara verità: «forse non è servito a niente, tanto il circo cambierà città».

Sono considerazioni che il giovane Montevocchi ha fissato di getto su un foglio, una delle notti che seguirono l'incidente mortale di Imola. Poi le ha musicate e le ha inserite, come colonna sonora, in un video che egli stesso ha girato, riprendendo dei bambini che giocano sulle automobili di un luna park. Il filmato, Montevocchi lo ha spedito a Dalla che ha deciso di arricchirlo di altre immagini e di utilizzarlo come video per il nuovo Cd. *Ayrton* si andrà così ad affiancare agli altri 11 brani di *Canzoni*, sei dei quali sono a firma del cantautore bolognese, mentre gli altri sono stati composti assieme a giovani colleghi, in gran parte emiliani. Nei giorni scorsi, Dalla si è recato in Brasile per far ascoltare alla sorella e ai parenti di Senna la canzone. L'album che la contiene sarà distribuito in autunno anche in America Latina e una parte dei diritti ricavati dalle vendite sarà destinata alla Fondazione Senna.